

# PER ME



# CRISTO

14ª Domenica del Tempo Ordinario  
ANNO A – 5 LUGLIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola  
Commenti su testi del Servo di Dio  
don Carlo De Ambrogio

## VENITE A ME VOI TUTTI CHE SIETE STANCHI, IO VI DARÒ RISTORO

### Prima Lettura

(Dal libro del profeta Zaccaria 9,9-10)

#### **Annuncerà la pace alle nazioni**

Così dice il Signore:

«Esulta grandemente, figlia di Sion,  
giubila, figlia di Gerusalemme!

Ecco, a te viene il tuo re.

Egli è giusto e vittorioso,  
umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

Farà sparire il carro da guerra da Èfraim

e il cavallo da Gerusalemme,

l'arco di guerra sarà spezzato,

annuncerà la pace alle nazioni,

il suo dominio sarà da mare a mare

e dal Fiume fino ai confini della terra».

★ I capitoli 9-11 di Zaccaria formano un'unità coerente; furono scritti in versi e proclamati in una situazione storica precisa, probabilmente dopo la vittoria di Alessandro Magno a Issos (333 a.C.). Nonostante l'emergere delle potenze terrene e il fascino dei grandi condottieri umani, il popolo di Gerusalemme, cioè la figlia di Sion, non deve perdere la gioia dell'attesa del suo Re messianico.

★ Il profilo del Re-Messia si precisa: era stato annunciato come figlio di Davide (1 Re 1,32-40); poi, come Servo Sofferente (Is 52,13-53,11); il salmo 72, sulla guida di Isaia 9 e 11, ne aveva schizzato il ritratto ideale.

★ Ora il profeta Zaccaria lo delinea: *giusto*, avvolto dalla giustizia di Dio; *vittorioso*, nello scontro con il *principe di questo mondo*, il demonio; *umile*, senza orgoglio e alterigia: *cavalca un asino*, che è il mezzo di trasporto della povera gente, ben diverso dai cavalli fastosi dei guerrieri. Gesù ci tenne a realizzare la profezia facendo il suo ingresso a Gerusalemme su di un asino (Mt 21,7).

★ Il profeta dà una descrizione dei tempi messianici centrando tutto sul disarmo. L'azione del Re-Messia sarà l'unificazione dei due tronconi del popolo Israele: Èfraim e Gerusalemme. Il suo compito sarà l'evangelizzazione di tutti i popoli. La pace è il dono messianico per eccellenza, è il saluto di Gesù risorto.

### Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 144)

#### **Benedirò il tuo nome per sempre, Signore**

O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **R.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza. **R.**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto. **R.**

### Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,9.11-13)

#### **Lo Spirito di Dio abita in voi**

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

★ *Lo Spirito di Dio abita in voi.* Ecco l'espressione-chiave di questo brano del capitolo 8° della Lettera di san Paolo ai Romani: lo Spirito Santo di Dio *che ha risuscitato Cristo dai morti e che darà la vita anche ai vostri corpi mortali, abita in voi.*

★ Lo Spirito Santo è Dio in azione, è la potenza di Dio (Gn 2). La frase *lo Spirito di Dio abita in voi* è l'equivalente paolino della celebre frase biblica: *il Signore è con voi. Voi non siete sotto il dominio della carne.* San Paolo presenta la coppia antitetica carne e spirito. L'uomo è spirito se vive il legame di amore che lo unisce a Dio; se spezza quel legame, è senz'altro carne, debolezza e peccato. *Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.* Senza Dio, l'uomo è sotto il dominio della carne, votato alla morte: *poiché se vivete secondo la carne, voi morirete.*

★ *Se con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete.* Occorre diventare uomini di Spirito Santo come lo fu Gesù. Occorre riscoprire una teologia e una mistica dello Spirito Santo. La Lettera ai Romani, soprattutto il capitolo 8°, ci può immensamente aiutare.

### Canto al Vangelo (Cf Matteo 11,25)

**Alleluia, alleluia.** Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia.**

### Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 11,25-30)

#### **Imparate da me, che sono mite e umile di cuore**

In quel tempo Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

★ È il cosiddetto *piccolo Inno di giubilo* di Gesù, il Magnificat di Gesù. Il Magnificat di Gesù, come quello di sua madre Maria, è tutto tessuto di allusioni bibliche: si ispira agli appelli della Sapienza divina, la Hokmàh, che si leggono nei libri dei Proverbi (8-9), del Siracide (51,1-30), della Sapienza (6-9) e di Danièle (7,13-14). Dio si compiace di rivelare i segreti del Regno dei cieli, *queste cose*, ai piccoli e agli umili.

★ Non si esplorano i misteri del Regno di Dio spremendo le proprie meningi né a colpi di schede perforate, ma con il cuore e a forza di amore. Chi si svuota di sé, si riempie

di Dio; chi è pieno di sé, è vuoto di Dio. L'azione di Dio ha sempre una costante nella storia: innalza gli umili e deprime gli orgogliosi. Gesù ha una giaculatoria, che è un grido di gioia al Padre: Sì, Padre, perché così è piaciuto a te.

★ *Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare:* ecco il ruolo del Figlio nella conoscenza del Padre. Il Padre è un donare totale; il Figlio è un ricevere totale. Quando Dio conosce l'uomo, lo compenetra totalmente con il suo Spirito Santo e lo abbraccia quasi in un amoroso chinarsi su di lui. Conoscere e amare sono tutt'uno. Ma il Figlio non possiede questa conoscenza solo per sé; la deve comunicare. Sua missione è rivelare il Regno di Dio. Il Figlio partecipa a noi ciò che ha ricevuto. Attraverso la sua mediazione, ci è possibile entrare in comunione con Dio.

★ *Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.* Gesù lancia il suo manifesto di Povero a tutti i poveri del mondo: *Venite a me.* Ciò che scandalizza i sapienti è questa rivelazione di un Salvatore che mostra la sua potenza nella debolezza. Gesù si definisce un maestro di mitezza, di non-violenza, di umiltà interiore nei pensieri, nel cuore. Offre un senso alla vita umiliata degli affaticati e degli oppressi da una giungla di prescrizioni e di impegni e compiti impossibili da osservare. Promette conforto alle anime, promette pace, poiché il suo giogo, cioè la sua dottrina, il suo insegnamento, le sue parole, il suo carico, i suoi comandi, sono leggeri e dolci, idonei a costruire una città terrestre più fraterna e a costruire il Regno di Dio.



## DILEXIT NOS

Lettera Enciclica, n° 48

La devozione al Cuore di Cristo non è il culto di un organo separato dalla Persona di Gesù. Ciò che contempliamo e adoriamo è Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo, rappresentato in una sua immagine dove è evidenziato il suo cuore. In questo caso il cuore di carne è assunto come immagine o segno privilegiato del centro più intimo del Figlio incarnato e del suo amore insieme divino e umano, perché più di ogni altro membro del suo corpo è «l'indice naturale, ovvero il simbolo della sua immensa carità».

**Preghiamo:** O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai poveri l'eredità del tuo regno, rendici miti e umili di cuore, a imitazione di Cristo tuo Figlio, perché portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gioia che viene da te. Amen.

# PER ME



# CRISTO

15ª Domenica del Tempo Ordinario  
ANNO A – 12 LUGLIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola  
Commenti su testi del Servo di Dio  
don Carlo De Ambrogio

## COLUI CHE ASCOLTA LA PAROLA E LA COMPRENDE PORTA FRUTTO

### Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 55,10-11)

#### **La mia parola non tornerà a me senza effetto**

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

★ Questi versetti sono messi a chiusura del cosiddetto Libro della Consolazione (cc 40-55) del profeta Isaia e sono un invito ad aver fede nell'opera di Dio, che agisce attraverso la sua parola. Cadendo dal cielo, la pioggia e la neve non vi ritornano se non dopo aver compiuto con sovrabbondanza la loro missione di fecondità: produrre il *pane da mangiare* e riservare il *seme al seminatore* per una nuova semina.

★ *La mia Parola non ritornerà a me senza effetto.* La Parola di Dio è efficace; è creatrice (Gn 1). Può sembrare episodica come la pioggia e la neve, e non portare subito risultati; ma la sua fecondità è assicurata e i risultati ci saranno, sia pure a lunga scadenza. La parola degli uomini è spesso sterile; quella di Dio è sempre feconda; il suo contenuto è straricco di senso e di realtà, è tutto impregnato di dinamismo. Con la sua Parola, la persona di Dio si esprime in profondità: è generatrice di vita e di salvezza. La Parola di Dio è un dono dato ai prediletti; una veste di fuoco che li cinge di splendore; è la Vita che diventa vita di coloro a cui si dà.

★ Sotto il segno della pioggia, si intravede il mistero della Parola, del Verbo incarnato che è Gesù: *per mezzo di lui tutto fu fatto* (Gv 1,1-18). Ecco perché Charles de Foucauld diceva: «Gesù è il Signore dell'impossibile».

### Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 64)

**Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli**  
**Tu visiti la terra e la disseti,**  
**la ricolmi di ricchezze.**

**Il fiume di Dio è gonfio di acque;**  
**tu prepari il frumento per gli uomini. R.**

Così prepari la terra:  
ne irrori i solchi, ne spiani le zolle,  
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. R.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,  
i tuoi solchi stillano abbondanza.  
Stillano i pascoli del deserto  
e le colline si cingono di esultanza. R.

I prati si coprono di greggi,  
le valli si ammantano di messi:  
gridano e cantano di gioia! R.

### Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,18-23)

#### **Aspettiamo la redenzione del nostro corpo**

**Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.**

**La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.**

**Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.**

★ *Anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo internamente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.* È tutto l'uomo che dovrà venire alla luce, come nella Trasfigurazione tutto il Cristo apparve nella luce.

★ Praticare le Beatitudini; adorare il Padre nello Spirito e in Gesù-Verità; amare e servire il prossimo: ecco ciò che contribuisce a trasfigurare il nostro corpo: *aspettiamo in tal modo l'adozione a figli nel Figlio, la redenzione del nostro corpo*. Già adesso dobbiamo lasciare che la luce di Dio trasfiguri il nostro corpo.

★ *La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio*. Due concetti: 1. C'è solidarietà tra gli uomini e l'universo creato; un poeta inglese si esprime così: «Se tocchi un fiore, tremano le stelle». 2. La situazione presente dell'uomo e dell'universo è provvisoria. In questo periodo di attesa l'uomo è soggetto alla sofferenza; la natura è soggetta alla corruzione e alla frustrazione, *a causa di colui, Adamo, che ve l'ha sottomessa*.

★ Quando gli arabi sentono soffiare il simùn, o vento del deserto, dicono: «È il deserto che piange di non essere prateria». I dolori del dare alla luce sono all'origine di un nuovo universo, cieli nuovi e terra nuova: sono le convulsioni della natura in preparazione alla trasfigurazione cosmica. *Noi lo sappiamo bene* dice san Paolo: è certissima questa trasfigurazione; il creato è già in via di preparazione per generare un mondo nuovo.

### **Canto al Vangelo** (cf Mt 13,19,23)

**Alleluia, alleluia.** Il seme è la Parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna. **Alleluia.**

### **Vangelo**

(Dal Vangelo secondo Matteo 13,1-23)

#### **Il seminatore uscì a seminare**

**Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e**

**non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: “Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!”. Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».**

★ Il Regno di Dio non si riduce a definizioni. Non può esprimersi che in simboli e in parabole, le quali non lo limitano ma favoriscono all'infinito il suo approfondimento. Protagonista è il seminatore per eccellenza, Gesù. Egli schizza un autoritratto e fa il bilancio della sua attività in un momento in cui spira aria di crisi. La parabola è una profezia sul Regno, uno sguardo sul futuro della Chiesa. Ci sono tre stadi diversi di insuccesso, di fallimenti.

★ C'è anzitutto il Maligno: non gli basta *seminare la zizzania in mezzo al grano* (Mt 13,25); arriva a rubare dal cuore dell'uomo la Parola. Gesù ci fa pregare: *Liberaci dal Maligno*. Poi ci sono uomini *che ascoltano e accolgono con gioia, ma non hanno radici e sono incostanti*; messi alla prova a motivo della Parola, rimangono scandalizzati, cioè perdono la fede. Altri si lasciano vincere dalle preoccupazioni del mondo e dalle illusioni della ricchezza: sono spine che soffocano la Parola. La *terra buona* è l'anima di chi ha fede; dà frutto.

★ Il triplice insuccesso del seminatore è sorpassato e come cancellato dal rendimento finale tre volte superiore. Tutti gli ostacoli si accumulano sui passi del seminatore, tutte le sue fatiche apostoliche sembrano frustrate; ma sulle previsioni pessimistiche vince la certezza divina che ci sarà la messe e che la mietitura sarà magnifica. Gesù non si è mai scoraggiato. Quale gioia scoprire che nutrendosi della Parola, la si coglie in abbondanza per nutrire molti altri cuori.

# PER ME



# CRISTO

16ª Domenica del Tempo Ordinario  
ANNO A – 19 LUGLIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola  
Commenti su testi del Servo di Dio  
don Carlo De Ambrogio

## I GIUSTI SPLENDERANNO COME IL SOLE NEL REGNO DEI CIELI

### Prima Lettura

(Dal libro della Sapienza 12,13.16-19)

#### **Dio ha cura di tutte le cose**

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.

Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.

Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza

che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

★ L'autore del Libro della Sapienza, da cui è ricavato questo brano, era un ebreo ellenista o grecizzante di Alessandria d'Egitto che cercava di rispondere ai suoi correligionari i quali disperavano di fronte alle esasperanti lentezze di Dio negli avvenimenti della storia. Risposta: Dio è un Dio unico, ma provvido: ha cura di tutto.

★ *La tua forza, o Signore, è principio di giustizia:* cioè Dio non guida a capriccio la storia; la sua potenza non è una forza cieca; è una energia regolata e controllata da una sapienza superiore, dall'amore. Dio manifesta la sua onnipotenza dandole il volto della tolleranza e della moderazione. La sua giustizia è tutta di salvezza e non di vendetta. Ci governi con molta indulgenza. Se Dio tarda a intervenire, lo fa per lasciare spazio a noi di convertirci. Egli non dispera mai dell'uomo, perché sa di averlo creato fondamentalmente buono.

★ *Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini.* Quale lezione di tolleranza e di rispetto per gli altri! Occorre accettare gli altri come altri, accettarli come nostri fratelli e accettarli così come sono, diversi da noi. Scriveva san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, noi saremo giudicati sull'amore».

### Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 85)

#### **Tu sei buono, Signore, e perdoni**

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche. **R.**

Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome.

Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio. **R.**

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà. **R.**

### Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,26-27)

#### **Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza**

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

★ Molto spesso noi soffriamo e ci accusiamo di non saper pregare. Indubbiamente la preghiera esige e richiede un certo impegno da parte nostra; ci sono anche le cosiddette scuole di preghiera e sono utili. Ma è certo che la preghiera è un dono: il dono consiste nel saper riconoscere la presenza in noi di Qualcuno che prega e nel lasciarci guidare da lui. Si tratta di percepire il suo soffio vitale come, in certi momenti di silenzio o di stress, noi percepiamo e sentiamo il nostro respiro.

★ Lo Spirito Santo è una forza di liberazione (8,11-13); ed è anche il respiro della nostra anima. San Paolo dice che il Cristo in noi col suo Spirito Santo continua la sua preghiera

ra al Padre. *Lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi.* Lasciamo fiorire lo Spirito in noi; ci saranno allora i frutti della preghiera.

★ Bisogna rendersi attenti a questa divina Presenza. *Colui che scruta i cuori, il Padre Celeste, sa quali sono i desideri dello Spirito.* Solo lo Spirito Santo può farci pregare *come si conviene* perché solo lo Spirito Santo conosce il disegno di amore del Padre su ciascuno di noi. L'anima posseduta dallo Spirito Santo esala un profumo e una luce che sono di Dio vivente in lei; esala preghiera; esala silenzio. Il silenzio parla più di ogni parola quando è silenzio di amore. Povera invece la nostra preghiera quando noi tentiamo di annegarla sotto un fiotto di parole, di attività, o di lavoro!

### Canto al Vangelo (Matteo 11,25)

**Alleluia, alleluia.** Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia.**

### Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 13,24-43)

#### Chi ha orecchi, ascolti!

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?» Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliercela?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio».

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con

parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

★ Gesù riprende e sviluppa l'insegnamento della Genesi: in principio Dio creò tutto con amore. Ma l'avversario, Satana, il seminatore notturno, una creatura ribelle, s'infiltrò nel giardino della felicità, immise il verme nel frutto e guastò tutto. Il male esiste prima dell'uomo e fuori di lui.

★ Gesù smaschera Satana e lo denuncia come il *seminatore di zizzania*. La zizzania, anziché compromettere il raccolto, gli giova: obbliga il grano a crescere più alto. La punta della parabola è nel dialogo tra il padrone e i servi: impazienza dei servi e pazienza del proprietario che accetta e vuole la convivenza tra buoni e cattivi.

★ La pazienza è il prolungamento dell'amore. Ecco, in nòcciolo, la risposta a due domande: Perché Dio tace e pazienta? Da dove viene la zizzania, cioè il male? Con la parabola del chicco di senape, Gesù vuol far comprendere che la grandezza dell'arbusto, 2 o 3 metri, dipende dal piccolo seme gettato in terra. Teologia della storia: ciò che è basso sarà innalzato e ciò che è alto sarà *abbassato*: Dio lo abbasserà.

★ *Il regno dei cieli si può paragonare al lievito*. Contrasto tra la piccola quantità di lievito e l'enorme massa di farina lievitata, circa 50 litri, sufficienti a dare pane a cento persone. Il *lievito* significa la grande forza di penetrazione e di fermentazione della Parola di Dio nel mondo. Una donna – chi può essere quella donna, se non Maria? – lo immette nella pasta e lo nasconde. Il nascondimento e l'oscurità caratterizzano Gesù e il suo messianismo di Servo sofferente.

**Preghiamo:** Ci sostengano sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore, perché la tua parola, seme e lievito del regno, fruttifichi in noi e ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova. Amen.

# PER ME



# CRISTO

17ª Domenica del Tempo Ordinario  
ANNO A – 26 LUGLIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola  
Commenti su testi del Servo di Dio  
don Carlo De Ambrogio

## AI PICCOLI HAI RIVELATO IL MISTERO DEL REGNO DEI CIELI

### Prima Lettura

(Dal primo libro dei Re 3,5.7-12)

#### Un cuore docile che ascolta

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».

★ Salomone ha vent'anni: giovane e bello; è appena succeduto, nell'anno 960 a.C. a suo padre, il re Davide. È stracolmo di doti umane e spirituali. Sa di portare in sé le speranze del suo popolo. Una sera, il giovane Salomone esce a passare la notte sull'altura di Gabaon (Nebi Samvil) a 8 chilometri a nord-est di Gerusalemme, la capitale. È una veglia di preghiera davanti alla Tenda dell'Appuntamento dove un tempo, nei giorni dell'Èsodo nel deserto, Dio parlava a Mosè a faccia a faccia, come un uomo parla con il suo amico (Es 33,11).

★ Che bel ritratto di Salomone in preghiera ci offre la Bibbia! Salomone espone a Dio la sua situazione: succedere a Davide gli sembra un rischio, a un giovane come lui, senza esperienza di governo. Cosciente della sua debolezza

e delle sue responsabilità, Salomone esprime un'unica richiesta: un cuore docile, letteralmente: *un cuore che ascolta*.

★ Il dono che desidera ricevere è il dono della sapienza, l'arte cioè di governare in conformità con la volontà di Dio: *Che io sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male*. Verrà un giorno in cui uno dei discendenti di Salomone, il figlio della Vergine Maria, dirà sulle colline di Galilea: *Ecco, c'è qui uno che è più di Salomone* (Mt 12,42).

### Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 118)

#### Quanto amo la tua legge, Signore!

La mia parte è il Signore:  
ho deciso di osservare le tue parole.  
Bene per me è la legge della tua bocca,  
più di mille pezzi d'oro e d'argento. **R.**

Il tuo amore sia la mia consolazione,  
secondo la promessa fatta al tuo servo.  
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,  
perché la tua legge è la mia delizia. **R.**

Perciò amo i tuoi comandi,  
più dell'oro, dell'oro più fino.  
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti  
e odio ogni falso sentiero. **R.**

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:  
per questo li custodisco.  
La rivelazione delle tue parole illumina,  
dona intelligenza ai semplici. **R.**

### Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,28-30)

**Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio**  
Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

★ San Paolo definisce i cristiani: *coloro che amano Dio; coloro che sono stati chiamati*, scelti da Dio, secondo un suo piano di amore. I cristiani devono perciò lasciarsi amare da Lui. Allora Dio fa concorrere tutto al bene spirituale di coloro che lo amano: anche le contrarietà e le prove, «anche il peccato», aggiunge sant'Agostino. *Dio ci ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo*. Sant'Ireneo dice che noi si diventa «immagine dell'Immagine». Immagine, in greco *icòna* non vuol dire una semplice raffigurazione, ma una particolare presenza. *Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me*, – dice san Paolo – quando si diventa immagine di Gesù.

★ Il Cristo è l'icòna del Dio invisibile (Col 1,15): è una particolarissima presenza del Padre: *Filippo* – disse Gesù nell'Ultima Cena – *chi vede me, vede il Padre mio* (Gv 14,9).

★ *Quelli che da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati, li ha anche chiamati, li ha anche giustificati* – perdonati e santificati – *li ha anche glorificati*. Noi siamo legati a Dio con una catena che ha cinque anelli d'oro: *la prescienza divina, la predestinazione, la chiamata, la giustificazione, la glorificazione*. Da tutta l'eternità noi siamo avvolti e penetrati dall'Amore di Dio. L'averci creati, per Dio, è stato un vertice di amore, *un'estasi di altruismo*. Diceva san Tommaso: «Dio ama ciascuno di noi come se ognuno di noi fosse unico nell'universo».

### Canto al Vangelo (Mt 11,25)

**Alleluia, alleluia.** Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia.**

### Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 13,44-52)

#### Il regno dei cieli

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e

separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

★ Un bracciante trova un tesoro; anche san Paolo *si era trovato nel Cristo*, senza averlo cercato. La punta della parabola è nella frase *pieno di gioia*: il Regno di Dio che si rivela in Gesù ed è Gesù – «è Lui il Regno», diceva Origene – è un plus-valore inestimabile. Tutto impallidisce di fronte a una tale scoperta. *Lo nasconde di nuovo*: ci sono troppi pericoli, e c'è soprattutto il Maligno. *Vende tutto*: è necessario spossessarsi di tutto per *comperare* l'essenziale. Il cammino da percorrere per giungere al possesso della perla ultra-preziosa che è il Regno di Dio è: cercare, trovare e valutare, vendere tutto e acquistarla a pieno prezzo.

★ L'altra parabola sottolinea la presenza nella rete di ogni genere di pesci: mescolanza inevitabile sino alla selezione finale. La parabola traccia il circuito storico della vita della Chiesa quaggiù: l'inizio è dato dal *calare la rete in mare*, cioè dalla *proclamazione della Parola di Gesù*; il termine è dato dalla cernita finale dei pescatori. Le conseguenze saranno: alla fine del mondo, la separazione netta dei buoni dai cattivi e la realtà del rischio sempre aperto dell'inferno: *fornace ardente, pianto e stridore di denti*, pena del danno e pena del senso.

★ *Avete capito tutte queste cose? Gli risposero: Sì*. I discepoli devono saper distinguere i veri valori dai falsi valori. Veri valori: il tesoro e la perla, segni del Regno; i pesci mangiabili, messi nei canestri dai pescatori. Falsi valori: i beni materiali che si possiedono, i detriti della pesca e gli scarti dei pesci.

★ Gesù istruisce e allena i suoi discepoli a dare valore all'Antico Testamento illuminandolo con le sue parole: non bisogna essere ripetitori monotoni delle sentenze dei nostri predecessori, ma con la preghiera e con la luce dello Spirito Santo esplicitare e adattare al nostro tempo le parole di Gesù che sono *Spirito e Vita* (Gv 6,63) che portano cioè il soffio dello Spirito Santo e danno la vita. La missione della Chiesa è di assicurare una migliore penetrazione e presentazione del messaggio di Gesù, unico nel suo contenuto ma molteplice nelle sue applicazioni.

## DILEXIT NOS

Lettera Enciclica, n° 218

Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre.